

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 3 (1930)
Heft: 6

Artikel: Fanteria
Autor: Balestra, Piero
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-238981>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Fanteria

Accumunato per coincidenze di servizio con camerati di tutte le armi, giovani come me s'intende, mi ha sempre amaramente sorpreso quella benevole noncuranza che si riserva all'ufficiale di fanteria. Una volta caddi con le mie umili mostrine verdi, di nessuna apparenza nel loro fondo grigioverde, tra altre d'un bel giallo d'ocra, d'un rosso color di fiamma, nere come la notte, azzuro come il nostro cielo. Secondo la consuetudine si incominciò a parlar di guerra: e fu tutta una corsa di tavalli ardenti sotto la sferza di lindi speroni, un miracolo di piro-tecnica i cui bagliori facevano ribollire come bolge campi e foreste, un costrurre ed un demolire da alterare da un istante all'altro le più belle fisionomie topografiche. Mi parve una lacuna che in quel quadro non si muovesse un sol fante; cercai di colmarla ma ero in ritardo perchè il sig. Tenente medico era passato oramai a risuscitare i morti e al scienza non si interrompe. Ora siccome, malgrado tutte le anestesie locali e il cloroformio del mio camerale sanitario, io soffrivo per troppo tacere, ricorsi alle alucce d'oro che porto tra spalla e gomito, feci turbinare eliche, feci scattare obiettivi, feci martellare il tasto della radio, feci scosciare la mitraglia nello spazio e finalmente ottenni la parola. Tutto interessava purchè sorvolassi la fanteria. Ciò mi spiacque assai.

Riconobbi però che la colpa di questa ostentata indifferenza per l'arma verde è tutta nostra, di noi ufficiali di fanteria. Se i miei camerati facessero un esame di coscienza, anche sommario, si renderebbero conto come essi stessi talvolta non apprezzino sufficientemente la missione che è loro affidata; ed è impossibile valorizzare quanto non si sa apprezzare. Non esiste alcuna distinzione, che non sia esteriore, la quale alla nostra arma possa farne preferire una qualunque altra. Fino a prova contraria è la fanteria che decide le battaglie e tutte le altre armi devono coordinare la loro azione alla nostra direttiva; è il fante che avanza; gli altri seguono. Quando noi parliamo degli «specialisti», delle «armi tecniche» assumiamo spesso un atteggiamento ammirato, rispettoso e facciamo un gran bene; sarebbe meglio però che lo stesso riguardo ci fosse ricambiato almeno in misura equivalente. All'ufficiale di fanteria si richiede in fatti intelligenza previdente, apprezzamento sicuro di situazioni improvvise e mutevoli, abilità di mosse efficaci e rapidità di decisione; gli è inoltre indispensabile una tecnica

che non si impara nelle sale di teoria, che non è quella di ordigni, di macchine, di calcoli matematici, ma quella più delicata che serve per mettere a punto il cuore, la volontà e la dedizione dei soldati. Il nostro materiale è il più prezioso: l'uomo. Ora basterebbe il materiale di cui disponiamo noi ufficiali ticinesi di fanteria per giustificare quello « spirito di corpo » di cui spesso manchiamo più per negligenza che per modestia. Coloro che hanno partecipato alle ultime manovre del Gotthardo sanno che i loro soldati hanno rinunciato al sonno ed al rancio, hanno marciato di giorno e si sono rannicchiati la notte come gatti sulle rocce, hanno consumata l'ultima « galetta » coi loro tenenti, hanno sorretto i meno resistenti, hanno resistito alla fatica senza lamento e senza broncio. Le vittime sono state create più tardi, nell'aria mefistica di qualche redazione, sullo stampo della buffa ordinanza Skory: martiri furono gli assenti placidi e imboscati; gli altri fanti invece diedero tutti un esempio mirabile di disciplina e di abnegazione; riconosciamo anche soltanto questa verità e ci faremo della nostra arma un vanto.

I^o TEN PIERO BALESTRA.